

Campidoglio È scontro sulle nomine

Una riunione fume del capigruppo si è chiusa senza nessun accordo. Alle 22 di ieri sera la maggioranza ha deciso di ripresentarsi in consiglio per discutere le nomine negli enti culturali, tagliando a metà la maratonica sul bilancio, rimandando la replica del sindaco Ruffilli, gli emendamenti, il voto finale. Un tentativo di usare il bilancio come traino per nomine difficili, che soprattutto la Dc vuole spostare a casa in un momento in cui sono forti le critiche al suo operato, all'interno della stessa giunta. Se nella maggioranza c'è infatti un accordo di massima per le nomine al Tar di Roma e all'Opera per la sostituzione di tre membri dimissionari dell'Anmu, ci sarà un muro contro muro per quanto riguarda le Usl. In ballo sempre la presidenza della Iv. Usl, per la quale la Dc è intenzionata a ripresentare Enrico Pompei, anche e socialista e repubblicani non lo vorrebbero.

Nella serata di ieri si è aperta una discussione dai contorni incerti, anche se alle 23.30 nella sala rossa è arrivata la cona, segno della volontà di imporre almeno il vertice del Teatro dell'Opera. Il gruppo comunista è intenzionato a riportare la discussione sul bilancio "di previsione" per il 1985 così come le altre opposizioni. Né la sospensione dei lavori sul bilancio ha altre motivazioni se non quella di un escamotage.

La sala di Giulio Cesare ha inteso da ieri altri sennò: venditori ambulanti di bibite e sorbetti. Sono disposti a ridimensionare i loro camion in cambio di un riconoscimento del Comune. La delibera è stata preparata in commissione Commercio, ma ancora non riesce ad essere approvata. Mentre, come denuncia un'interpellanza dei consiglieri comunisti Valentini e Prisco, i camion bar del gruppo "Tredicine" continuano ad esercitare la loro attività senza autorizzazione. Oggi il consiglio è rinvisto di nuovo, domani mattina la giunta.

No del Tar al ricorso contro la chiusura del centro

Un coro di alleluia
Ma molti ricordano
alla giunta che è ora
di dare parcheggi e più bus

Bocciati i commercianti

Il centro storico rimarrà chiuso. Lo ha deciso ieri il Tar. I giudici del tribunale amministrativo hanno respinto il ricorso dei commercianti ribelli contro la fascia blu e li hanno condannati a pagare le spese processuali. Di ricorso in ricorso il drappello degli irriducibili è diventato esiguo: da un centinaio a 11. Reazioni contenute da parte di tutti, ma è anche ora di varare i parcheggi e più autobus.

GRAZIA LEONARDI

Il Tar del Lazio, ha bocciato i commercianti e ha deciso che il centro storico chiuso non si tocca. Ieri i giudici del Tribunale amministrativo hanno respinto il ricorso che mirava ad abbattere, in parte o tutta, la fascia blu, quella cortina che dal 1° febbraio vieta l'accesso alle auto private nel cuore di Roma. Per conoscere le motivazioni della sentenza bisognerà attendere qualche giorno, tanto la notizia è significativa. Perché i giudici della seconda sezione, presieduti dal dottor Elefante, non solo hanno lasciato cadere le istanze dei commercianti che da tre mesi piangono sui loro incassi in discesa, e hanno detto che la salute dei cit-



Il divieto di ingresso nel centro storico è stato confermato dal Tar

adini e la tutela dell'ambiente storico valgono ben di più. Ma ne sono stati così convinti che, oltre alla bocciatura, hanno inflitto ai commercianti il pagamento delle spese processuali, il che è davvero inusuale. L'istruttoria sul centro storico è cominciata in tarda mattinata ed è stata la più lunga tra i dieci ricorsi discussi ieri. Le arringhe degli avvocati - i difensori dei negozianti, l'avvocatura del Comune e il coordinamento degli utenti e dei consumatori (Codacons) - hanno riproposto l'excursus della vicenda. La prima sorpresa è arrivata in apertura. Il drappello degli irriducibili, i negozianti ribelli alla fascia

blu, si è assottigliato e di molto. Undici in tutto, tra quelli che hanno bottega in via Ardeula e corso Vittorio. «Sono stati intimoriti dalle campagne di stampa che hanno preannunciato denunce penali», accusa l'avvocato Francesco Argenteo che li difende. E per quanto le sue parole ricordino il disagio della categoria e quello dei cittadini che hanno visto chiudersi ogni varco come foglie di carciofo, la sensazione è che scivolino nel vuoto. Tanto più che - incalzano gli avvocati del Comune - non c'è prova del danno subito. I commercianti non hanno presentato le fatture Iva del primo trimestre dell'87 e dell'88, come avevano richiesto i giudici amministrativi sollecitati da un controricorso del Codacons. E «oggi molti ricorsi sono stati ritirati per evitare conseguenze col fisco», commenta l'avvocato Carlo Riensi, legale del coordinamento degli utenti e dei consumatori. «È la prima volta in Italia che la questione dei centri storici finisce in tribunale. Il Tar ha riconosciuto la legittimità dell'amministrazione

Le tappe di questa lunga «guerra»

Siamo l'unica città dove una categoria - i commercianti - ha dissotterrato l'ascia di guerra contro la fascia blu, il provvedimento che vuole salvare il cuore assieme alla salute dei cittadini. La prima prova d'orchestra risale a Natale. È una chiusura che la giunta capitolina decide per lenire il caos delle feste. Riesce bene e invoglia gli assessori, già pressati dalle forze di sinistra, ad andare avanti. Si parte così, dopo tanti rinvii, il 1° febbraio. Quattro settori sono vietati alle auto per sette ore, tra mattina e pomeriggio. Protestano i commercianti senza perdere tempo. Ecco le tappe.

Il primo ricorso lo fanno contro il provvedimento di Natale e la prima serrata è del 4 febbraio. Sono 1500 (IV, V, VI, VII settori) a chiudere per un giorno ed è la prima volta che disobbediscono ai rappresentanti di categoria. Il 5 febbraio cominciano le trattative con la giunta. Incontri tesi che finiscono in rotture. I commercianti per protesta oscurano le vetrine e spengono le insegne ogni pomeriggio. Resistono tre settimane, e fanno anche una marcia sul Campidoglio. Presentano il secondo ricorso al Tar. Ma l'esercito dei «cobas» si è già ridotto, sono sorte spaccature tra i vari settori.

La seconda serrata è del 26 febbraio. Aderiscono in 800. E dal giorno dopo sono in molti a ritirarsi dalla protesta. Il secondo ricorso al Tar era stato firmato da 65 negozianti, si aspettavano altri, ma non sono arrivati. Arrivano invece le defezioni, una settimana fa erano rimasti in 43 e ieri in 11.

Arrestato Angelo Renzani, 34 anni, amico del padre della vittima Da una settimana aveva rapporti con la bambina Violentata in auto a dodici anni

L'ha convinta a salire sulla sua 127 azzurra, si è appartato in una stradina poco frequentata di Casalbertone e l'ha violentata. Una pattuglia dei carabinieri in servizio nella zona l'ha sorpreso e per Angelo Renzani, 34 anni, sono scattate le manette per violenza carnale aggravata e continuata su minore. C. T., infatti, è una bambina di appena dodici anni.

ROSSELLA RIPERT

Nelle prime ore del pomeriggio di domenica scorsa, una pattuglia dei carabinieri in servizio nella zona di Casalbertone, ha notato una 127 azzurra parcheggiata in una stradina appartata, via Morozzo della Rocca. Dentro l'auto, con i sedili tirati giù, i militari hanno intravisto un volto giovanissimo sembrava quello di un bambino. Si sono avvicinati per capire meglio cosa succedeva. Angelo Renzani, 34 anni, stava violentando la piccola C.T., di appena dodici anni per l'anagrafe, ancora più piccola d'aspetto. Portato alla stazione dei carabinieri del Celio, Angelo Renzani ha prima tentato di negare l'evidenza, poi ha confessato di avere una relazione con la bambina, da più di due

settimane. Amico del padre della piccola C. T. per via della stessa professione, quella di idraulico, Angelo Renzani l'aveva conosciuta in un centro ricreativo di Casalbertone. Con il suo «consenso» aveva iniziato a frequentarla, e poi a violentarla. E sul «consenso» la bambina non l'ha smentito. I genitori di C.T., immediatamente informati dai carabinieri del drammatico episodio, hanno denunciato Angelo Renzani. Per lui l'accusa è di violenza carnale continuata ed aggravata su minore e atti osceni in luogo pubblico. Per questo è stato rinchiuso a Regina Coeli.

«Un altro episodio terribile - commenta Giuliana Dal Pozzo, impegnata ormai a tempo pieno al Telefono Rosa istituito provvocatamente dalle

donne del Tribunale 6 Marzo - che si somma alla lista lunghissima delle storie amare di stupri, incesti, botte in famiglia che tante donne ci raccontano per telefono». Ma Angelo Renzani, ha raccontato ai carabinieri la storia della sua «relazione» nata con il pieno consenso della piccola C.T.

«Ma quale consenso, che scelta può compiere una bimba di dodici anni - commenta decisa Giuliana Dal Pozzo - in un periodo della vita dove ci si affida agli adulti. E ci si fida, con ingenuità. Parliamo piuttosto di plagio. Non di «relazione consensuale» ma di reato ancora più grave e terribile. E soprattutto cerchiamo di capire le conseguenze devastanti che le violenze, anche quel-

le non immediatamente percettibili come tali proprio per l'età così immatura, producono con il tempo». Il Telefono Rosa è tempestato da telefonate di donne che raccontano episodi drammatici di violenza dei mariti, dei figli, dei conoscenti, sulle figlie piccolissime. Drammi scoperti magari per caso, entrando di notte nella stanza della bambina, mentre piange sommessamente o grida nel sonno «stare no, non voglio!». «Una bambina non può proprio essere la «palmer» consenziente di un uomo di 34 anni. Tra loro c'è una disparità terribile che la bambina paga con l'eccezionale prematura e violenta dal suo mondo infantile, da giochi, fantasie, desideri che può condividere alla pari solo con i suoi coetanei».

Suora scippata e ferita Per tre milioni trascinata sull'asfalto 40 giorni di prognosi

Un colpo di acceleratore e lo «strappo». Ma Francesca Pes, una suora di 62 anni, non ha mollato la presa della borsa ed è stata trascinata via per una quarantina di metri. Il refero ospedaliero è pesante: frattura del collo del femore sinistro ed escoriazioni agli arti e alla testa: la religiosa, ricoverata al San Giovanni ne avrà per non meno di 40 giorni. È accaduto ieri mattina in via Paolina, nel rione Monti, poco dopo le 10.30. Suor Francesca era appena uscita dalla filiale del Banco di Santo Spirito, dove aveva ritirato tre milioni senza che in contanti, che veniva scelta come «obiettiva» da due scappatori a bordo di una moto di grossa cilindrata. Nel giro di dieci metri la moto ha preso velocità, il passeggero sul sedile posteriore ha sporto un braccio e ha afferrato un manico della borsetta della donna: quindi il guidatore ha dato gas. Ma suor Francesca, per riflesso o pensando forse alla cifra contenuta nella borsetta, non ha mollato la presa ed è stata trascinata sull'asfalto fin quando non si è rotto il manico con cui era attaccata alla borsa. Quindi gli scappatori, entrambi col volto coperto con caschi di tipo integrale, sono spariti nel traffico; inutili, nelle ore successive, le battute nella zona effettuate dalle volanti della polizia. Suor Francesca, subito soccorsa dai passanti, è stata portata al San Giovanni con un'ambulanza, qui i sanitari le hanno ingessato la gamba sinistra e medicato le escoriazioni.

Rossetti Nonno Ugo sindaco senza città

Non basterebbe il conforto di una tra le tante «donne più belle del mondo» a ricorare Nonno Ugo, demoralizzato ed ancora allibito per la chiusura del suo Città del Mobile. Da venerdì scorso, infatti, i cancelli del piccolo regno di Ugo Rossetti sono stati sprangati da un'ordinanza del Comune di Roma. Causa della «diabata»: l'accusa che scorre nei tubi della Città. Non avendo ancora un allaccio regolare, il Sindaco Rossetti si è collegato con un pozzo artesiano nei pressi del mobilificio che risulta, però, lontano da condizioni igieniche perfette. In attesa che l'azienda comunale provveda al risanamento idrico della zona, la Città resta chiusa e i cento dipendenti a casa. A parte Nonno Ugo.



Il museo sarà cacciato: no comment in Comune «Palazzo Braschi sfrattato?» Gli assessori cadono dalle nuvole

MAURIZIO FORTUNA

L'accusa è grave. Secondo alcuni funzionari del Museo di Roma che vogliono conservare l'anonimato i rappresentanti del Comune sapevano che lo sfratto da palazzo Braschi sarebbe stato imminente, ma non hanno mai fatto niente per evitarlo. Nel 1985 la giunta infatti deliberò per una permuta fra palazzo Braschi, di proprietà dello Stato e alcuni locali comunali di via Valdina. Permuta che però non è stata attuata completamente. Allo Stato sono andate soltanto poche stanze, e di rinvio in rinvio si è arrivati allo sfratto per il prossimo 23 aprile. Appena pochi giorni, quindi, e poi per gli oltre quarantamila pezzi artistici in dotazione al museo, quadri, sculture e oggetti rari, l'avvenire si farà oscuro.

Ma la sorte del museo, sede anche in questi giorni di mostre, conferenze e convegni, non sembra turbare troppo i pensieri degli amministratori responsabili. Per il repubblicano Ludovico Gatto, assessore alla Cultura, si tratta addirittura di una notizia nuova. «Nessuno me ne aveva mai parlato, è un vecchio problema dell'Amministrazione di cui sono sempre stato all'oscuro», comunque l'Avvocatura del Comune sta cercando di ottenere un blocco dello sfratto o perlomeno una sospensiva, necessaria per regolarizzare la nostra posizione. Segue però la vicenda con trepidazione, lo sfratto di un museo è una cosa grave. Per un assessore che non sa, un

altro che non parla. Siro Casarucci, responsabile dell'assessorato al Demanio e Patrimonio non trova il tempo di rispondere ai gravi problemi che lo sfratto del Museo di Roma solleva. L'Avvocatura ha intanto inviato una lettera all'Intendenza di finanza per spiegare che il Comune non può privarsi del museo e per chiedere un confronto per definire i problemi. Se dovesse essere eseguito lo sfratto, infatti, Roma rimarrebbe per molto tempo priva di una struttura fondamentale per la sua vita culturale.

Il Museo di Roma, che occupa attualmente più di cinquanta dipendenti, fu inaugurato nel 1952, e nel 1969 l'amministrazione capitolina ne chiese allo Stato la cessione gratuita. La richiesta fu riproposta varie volte, senza mai una risposta definitiva. Nel

1972 fu stabilito un canone ricognitivo di 150.000 lire mensili, che il Comune ha sempre regolarmente versato, sempre la stessa cifra, anche quando il canone fu aumentato a svariati milioni al mese. Dal 1985 in poi il demanio ha sempre respinto al mittente l'assegno per il canone locativo. Ci fu anche una vertenza in cui il Comune ebbe regolarmente la ragione. Poi, dopo la delibera più recente, fino allo sfratto annunciato due mesi fa.

Possibile che nelle stanze degli assessori non ne abbia mai saputo niente nessuno? Al museo parlano di scarsa volontà politica, oltretutto la permuta sarebbe estremamente vantaggiosa per il Comune. Poche stanze in cambio di un intero palazzo, dove nel frattempo l'amministrazione ha speso per la sistemazione decine di miliardi. Tutti soldi buttati?

Message del sindaco per la morte di Ruffilli



Il sindaco di Roma, Nicola Signorelli (nella foto) ha inviato un messaggio al presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, per esprimere la partecipazione della cittadinanza romana al cordoglio per l'assassinio del senatore Roberto Ruffilli. «La città - si legge nel messaggio - è solidale nell'esprimere a te, al governo e alla Democrazia cristiana i comuni sentimenti di dolore e di rabbia per il vile assassinio del senatore Ruffilli. Memori e grati per il suo alto impegno politico e sociale anche come senatore romano, reclamiamo e sosteniamo la fermezza dello Stato contro i rigurgiti del terrorismo». Nel pomeriggio, in apertura dei lavori del consiglio comunale la figura del senatore è stata commemorata solennemente.

I tassisti vogliono nuove licenze

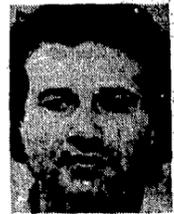
Lunga scia gialla di taxi, ieri pomeriggio, a via dei Fori Imperiali. Ma non si trattava del solito traffico. I tassisti cittadini, circa un centinaio, si sono dati appuntamento sotto il Campidoglio per protestare contro il ritardo con cui si procede al rilascio di 531 nuove licenze. Nello stesso pomeriggio, infatti, era riunita la commissione comunale che avrebbe dovuto stabilire i tempi e i termini del concorso per le licenze. Con la loro presenza i nostri taxi driver hanno voluto sollecitare l'assessore al traffico, Palombi, perché si dia un tempo definito per l'assegnazione e, contestualmente, sia revisionato il regolamento della categoria per evitare i contratti di affitto delle licenze.

Per incidenti bloccata autostrada: sette feriti

Per due ore ieri mattina sulla corsia nord Roma-Napoli il traffico è rimasto bloccato. Un tamponamento a catena, all'altezza del km. 43, ha coinvolto nove auto e provocato sette feriti che sono stati accompagnati all'ospedale di Colanero. La circolazione, già provata da un incidente avvenuto al km. 20.500, si è bloccata e per sette chilometri le macchine sono rimaste incolonnate.

Funzionario della Rai spacciava cocaina

Forse credeva di essere al di sopra di ogni sospetto, ma Filippo Peruzzelli (nella foto) si è fatto cogliere con le mani nel sacco, o meglio, nel bilancino. Da quindici anni dipendente Rai, l'uomo, 36 anni abitante in via Clementina 1, arrotondava lo stipendio con un discreto traffico di cocaina, smerciandola sia in casa sia al «Notorius», il club di via San Nicola da Tolentino di cui era assiduo frequentatore. Dopo una serie di pedinamenti e controlli, partendo proprio dal «Notorius», gli agenti della settima sezione della squadra mobile sono riusciti ad arrivare a casa del Peruzzelli e vi hanno trovato 10 grammi di cocaina purissima e un bilancino elettronico di alta precisione. Quando sono entrati c'era giustappunto un cliente che aveva acquistato un grammo di cocaina pura per uso personale.



La Elmi eletta Lady Roma

Sarà lei a rappresentare Roma il prossimo agosto a Madonna di Campiglio per le finali di Lady Italia, Lady Europa e Lady Universo. Maria Giovanna Elmi, romana autentica, è stata scelta dalla giunta per «la sicurezza ed inappuntabile professionalità e la grazia con cui svolge il suo lavoro». La Elmi è la terza annunciatrice televisiva che diventa Lady Roma, dopo Paola Perissi ed Enrica Bonaccorti. Sarà l'infuso del Cavallo...

Sel arresti per eroina nel centro cittadino

L'eroina l'avevano nascosta in piazza, piazza Indipendenza, nel centro di Roma, in un'aiuola, al sicuro ma anche a portata di mano. Sono stati arrestati in sei, cinque nord africani e un romano, dai carabinieri della Legione Roma e accusati di spaccio di sostanze stupefacenti. I militari, dopo pedinamenti e appostamenti, hanno sequestrato un chilo di eroina «brown sugar» suddivisa in palline di cellophane di un grammo l'una.

ANTONELLA MARRONE

Falsificava i rimborsi Per concussione ex direttore ufficio Iva arrestato a Latina

Dopo un anno di indagini gli agenti della Guardia di finanza hanno arrestato Vincenzo Colella, di 46 anni, ex direttore dell'ufficio Iva di Latina. Quando forse si riteneva già fuori pericolo, l'ex funzionario si è visto accusare di una serie di reati tutti connessi al suo ufficio di pubblico funzionario: reato di concussione, di interesse privato in atti d'ufficio e di falso ideologico.

Per tre anni, dal 1980 al 1983 Colella era stato responsabile del terzo reparto ufficio rimborsi. Poi dal 1984 fino all'aprile scorso aveva ricoperto l'incarico di direttore dell'Iva. Ieri pomeriggio è poi arrivato il mandato di cattura firmato dal giudice istruttore Dott. Proccaccini.

In che cosa consisteva la truffa escogitata da Colella? Dal suo posto di responsabilità il funzionario ritardava o abbreviava, a seconda dei casi, i tempi dei rimborsi Iva. Non solo, ma una volta capito che il gioco poteva funzionare bene, Colella avrebbe cominciato a firmare anche rimborsi cospicui a ditte, imprese o persone fisiche per somme non dovute, ricevendo in cambio dei compensi.

Nel corso delle indagini la Guardia di finanza si è interessata anche al patrimonio dell'ex direttore e ha accertato l'esistenza di Bot per selcento milioni di lire, oltre a quadri d'autore che sono stati sequestrati.